

# Lettera del vescovo Mons. FRANCESCANTONIO NOLÈ ai cittadini di Nova Siri

sabato 21 marzo 2009

## LETTERA DEL VESCOVO MONS. NOLÈ AI CARISSIMI CRISTIANI E CITTADINI DI NOVA SIRI

Carissimi  
cristiani e cittadini di Nova Siri,

in seguito alle ultime notizie poco edificanti circa presunte discriminazioni, ingiurie o ingiustizie subite da P. Riccardo, in quanto extracomunitario, ad opera di alcuni suoi Confratelli e addirittura dal vescovo, e rimbalzate al disonore della cronaca su un'emittente radiofonica privata, sento il bisogno di rivolgermi direttamente a voi con l'affetto di padre e la fermezza di Pastore.

So bene che i fatti spiacevoli sono accaduti nella Comunità di Nova Siri Paese, e non solo in questi ultimi giorni, ma siccome sono conosciuti e commentati anche alla Marina e alcuni Sacerdoti operano allo Scalo, ho ritenuto opportuno scrivere ad ambedue le Comunità dell'unico Comune.

Anzitutto va chiarito (pensavo che già lo fosse, dopo tanti anni di permanenza in mezzo a voi dei Sacerdoti - Religiosi della Fraternità Missionaria di Maria del Guatemala!) che i Sacerdoti extracomunitari non possono assumere l'ufficio di Parroco in Italia, fin quando non ottengono la cittadinanza italiana, essendo i Parroci Pubblici Ufficiali e Rappresentanti Legali presso lo Stato. Ecco perché, sia con P. Edwin che con P. Riccardo c'è stato bisogno di avere un Amministratore nelle persone di don Michele, P. Savino, don Vincenzo e ora don Antonio. E ci sono in perfetta armonia con le persone interessate.

Ma, evidentemente, qualcuno, in mala fede, ha voluto pescare nel torbido, facendo passare un atto legale e dovuto, per discriminazione! Con S. Paolo «Vi prego, fratelli, di avere riguardo per quelli che faticano tra voi, che vi fanno da guida nel Signore e vi ammoniscono; trattateli con molto rispetto e amore, a motivo del loro lavoro. Vivete in pace tra voi. Vi esorto, fratelli: ammonite chi è indisciplinato, fate coraggio a chi è scoraggiato, sostenete chi è debole, siate magnanimi con tutti. Badate che nessuno renda male ad alcuno, ma cercate sempre il bene tra voi e con tutti. Siate sempre lieti, pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è la volontà di Dio in Gesù Cristo verso di voi» (1Ts 5, 12 ss).

Di fronte a queste parole, ognuno faccia un esame di coscienza davanti a Dio e agisca di conseguenza.

Mentre rinnovo la mia stima incondizionata e la mia fiducia piena ai suddetti Sacerdoti, fatti oggetto di una campagna denigratoria e calunniosa, richiamo con fermezza alle proprie gravi responsabilità coloro che turbano la pace, la serenità e l'unità del popolo di Dio, con insinuazioni, accuse gratuite, sospetti e

allusioni sui vostri Sacerdoti che con tanto amore, passione, dedizione e generosità lavorano in mezzo a voi e per il vostro bene.

Sono convinto che voi non siete  
così! Non vi ho conosciuti così!

Infatti c'è chi sostiene  
che gli autori di tali accuse non sono di Nova Siri Paese, chi invece ritiene  
che proprio all'interno c'è qualcuno che irresponsabilmente riferisce in  
maniera distorta e interessata mezze notizie e intere falsità; una cosa è  
certa: chi semina vento, raccoglie tempesta!

Pertanto, vi scongiuro, nel  
nome di Dio, difendete la vostra Comunità da chi la vuole distruggere  
dividendola al suo interno, siate orgogliosi della vostra fede, non  
lasciatevi rubare la serenità da chi semina zizzania, non permettete che  
si offenda la carità e si distrugga la comunione che regna tra di voi, non  
date credito a sospetti e a insinuazioni! Isolate moralmente e fate uscire  
allo scoperto chi diffonde menzogna e sparge falsità. Se necessario e lo  
ritenete opportuno, segnalate alle Autorità competenti chi viola la legge e  
offende la verità. Siate protagonisti e custodi gelosi del vostro bene più  
grande che è la carità; circondate di affetto, stima e solidarietà tutti i  
vostri sacerdoti, così duramente provati!

Quanto sono attuali le  
parole di S. Pietro che oggi rivolgo ai Sacerdoti ingiustamente accusati: «E  
chi potrà farvi del male, se sarete ferventi nel bene? Se poi doveste soffrire  
per la giustizia, beati voi! Non sgomentatevi per paura di loro e non  
turbatevi, ma adorare il Signore nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a  
chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia  
fatto con dolcezza e rispetto, con una  
retta coscienza, perché nel momento stesso in cui si parla male di voi,  
rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in  
Cristo. Se questa infatti è la volontà di Dio, è meglio soffrire operando il  
bene che facendo il male». (1Pt 3, 13 ss)

Con S. Paolo dico a tutti:  
«Io sono fiducioso per voi, nel Signore...ma chi vi turba subirà la condanna,  
chiunque egli sia. Se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la  
legge. Del resto sono ben note le opere della carne: inimicizie, discordia,  
gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie e cose del genere. Riguardo a  
queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il  
regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità,  
benevolenza, bontà, mitezza, dominio di sé». (Gal 5, 10 ss).

E con S. Pietro vi  
ammonisco: «E infine siate tutti concordi, partecipi delle gioie e dei

dolori gli uni degli altri, animati da affetto fraterno, misericordiosi, umili. Non rendete male per male, né ingiuria per ingiuria, ma rispondete augurando il bene. A questo infatti siete stati chiamati da Dio per avere in eredità la benedizione.

Chi infatti vuole amare la vita e vedere giorni felici trattienga la lingua dal male e le labbra da parole di inganno, eviti il male e faccia il bene, cerchi la pace e la segua, perché gli occhi del Signore sono sopra i giusti e le sue orecchie sono attente alle loro preghiere ma il volto del Signore è contro coloro che fanno del male». (1Pt. 3,8 ss).

Carissimi, in segno di comunione tra di voi e come gesto di riparazione per il tanto male arrecato ai sacerdoti ingiustamente accusati, indico per venerdì 27 marzo p.v. una giornata di adorazione eucaristica silenziosa (che inizia al mattino con la celebrazione Eucaristica e si conclude alla sera con la Via Crucis) nelle due Chiese parrocchiali di Nova Siri, invitando tutti a implorare dal Signore per la vostra Comunità il dono grande dell'unità e dell'amore fraterno, per i fratelli che hanno sbagliato misericordia e conversione del cuore.

Su tutti invoco la benedizione del Signore e la materna protezione di Maria SS.ma, in fiduciosa attesa di sentire sempre buone notizie da voi e su di voi!

Il vostro Vescovo

Tursi, terza domenica di Quaresima 2009

TRE DOMANDE A MONS. NOLA SUI FATTI DI NOVA SIRI

Domanda: Eccellenza, in questi ultimi giorni una radio privata la sta attaccando duramente perché lei avrebbe discriminato alcuni Sacerdoti, tra i quali P. Riccardo, sudamericano che opera a Nova Siri Paese, non incardinandolo nella sua Diocesi dopo molti anni che

da noi. Sappiamo che ha scritto anche una Lettera accorata ai Cristiani di Nova Siri, a difesa dei Sacerdoti e chiedendo una giornata di preghiera. Cosa ci puo' aggiungere in merito?

Mons. Nola: A parte il fatto che potrei anche ritenerlo un onore essere attaccato e offeso da certi mezzi di comunicazione (come dice il Vangelo di S. Matteo: "Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli"), in realtà non devo difendermi da nulla, perché le accuse, per quanto mi hanno riferito, per me sono tutte false e tendenziose. Mi dispiace per i Novasiresi, popolo tranquillo, laborioso, serio e fedele, che si vede rovesciare addosso, tramite le accuse ai suoi Pastori, fiumi di insinuazioni, allusioni, menzogne, senza capirne il perché! Perciò ho pensato di scrivere direttamente a loro, invitandoli ad essere vicini, insieme a me, ai sacerdoti duramente e falsamente accusati e a rispondere con l'unica arma che il cristiano possiede, la preghiera e la pazienza.

D.: E della mancata incardinazione cosa dice?

R.: Anche questo è un falso problema, anzitutto perché P. Riccardo non mi ha chiesto di essere incardinato nella nostra Diocesi, ma di trascorrere ancora alcuni anni da noi, per precisi motivi personali, cosa che gli è stata concessa, prima per tre anni (2005-2008) e poi per due (2008-2010), e inoltre perché non essendo un sacerdote diocesano, ma Religioso, deve vivere in una Comunità Religiosa insieme ad altri Religiosi e non in una Diocesi.

D.: Ci puo' spiegare meglio...

R.: P. Riccardo è venuto nella nostra Diocesi nel lontano 1995, come Membro della Fraternità Missionaria di Maria, insieme ad altri Religiosi e il Vescovo di allora lo collocò nella Comunità di Nova Siri Paese. Nel 2005 il loro Superiore Generale ha chiuso questa presenza, richiamando i Religiosi in altro luogo, sempre a vivere in Comunità, come prescrive la loro Regola. P. Riccardo mi chiese di rimanere, come ho detto, prima tre anni e poi due, per espletare la pratica di cittadinanza italiana alla Prefettura di Matera e per completare alcune cure iniziate da noi. Il suo Superiore Generale ed io abbiamo dato risposta positiva e P. Riccardo è ancora qui per tali motivi. Il resto sono solo accuse gratuite, illusioni e congetture ad uso di qualcuno che ama pescare nel torbido.

Â

